LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

"il concorso coi fiocchi" RASPINI bellissimi premi per Voi!

LA STAMPA

ANNO 126. N. 103 ··· MERCOLEDI' 15 APRILE 1992 SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 1/70 L. 1200 ..

RASPINI prosciutti e salami della buona salumeria italiana

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 65681, TELEX 221121, FAX 655206. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 6668.3043/26; TARIFFE ITALIA-6 NUMERI (CCP 2104) CONSEGNA DECENTRATA ALLA POSTA ANNO L. 282.000. TARIFFE ESTERO L. 624.000. ARRETRATI L. 2.400. USA: LA STAMPA (USPS 684-920) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN (ITALY). $ USA 600 YEARLY. SECOND CLASS POSTAGE PAID AT LIC NY AND ADD. MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX 45-45 38TH STREET, LIC NY 11104.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: (SPEDIZ. VIA AEREA *) AUSTRALIA $ 4, 3.50; AUSTRIA SC. 26; *BELGIO FB. 75; *CANADA $ CAN. 2.5 (VANCOUVER $ CAN. 3); CIPRO Mills 650; *DANIMARCA KR. 15; *EGITTO E.P. 7.000; *FINLANDIA FMK 10; FRANCIA FR. 12; *GERMANIA D.M. 3.50; *GRECIA DR. 425; *INGHILTERRA P. 1.30; JUGOSLAVIA Din. 187; LUSSEMBURGO FL. 50; MALTA Cents 32; *NORVEGIA KR. 15; *OLANDA FL. 4; *PORTOGALLO ESC. 260; *SPAGNA PTS. 230; *SUD AFRICA RD. 7; *SVEZIA SKR. 15; SVIZZERA FRS. 2.80; SVIZZERA TICINO FRS. 2.50; TURCHIA L.T. 15.000; UNGHERIA FRN. 174; URSS Cop. -; *USA $ 2.25; *USA WEST COAST $ 2.50.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA. TARIFFE: MODULO MM 45X30: FESTIVI, POSIZIONE O DATA DI RIGORE TARIFFA IN PARENTESI. OCCASIONALI 900.000 (1.080.000); COMMERCIALI 830.000 (996.000); PUBBLICITA' ELETTORALE 1.040.000 (1.248.000); RICERCHE DI PERSONALE, IL VENERDI', 830.000 (996.000), IL VENERDI' + LA DOMENICA 1.100.000; FINANZIARI E LEGALI 930.000 (996.000); NECROLOGI 12.500 LA PAROLA (FAMIGLIA 9.800); ANNIVERSARI/RINGRAZIAMENTI 11.700; ECHI DI CRONACA 25.000 LA LINEA; ECONOMICI VEDI RUBRICHE. PIU' IVA IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

La Libia non consegna i terroristi di Lockerbie, anche l'Aia la condanna

Gheddafi è isolato dal mondo

Scattate all'alba le sanzioni contro Tripoli

AL COLONNELLO L'ULTIMA MOSSA

UNO degli argomenti in favore di Gheddafi - nella vertenza che lo oppone all'Onu per la strage di Lockerbie - era che il Consiglio di sicurezza aveva decretato le sanzioni senza aspettare la decisione della Corte internazionale di giustizia, alla quale il governo libico si era rivolto per far valere le proprie ragioni. Era un argomento opinabile, sarebbe troppo comodo bloccare ogni azione dell'Onu con un ricorso ai giudici dell'Aia, che hanno bisogno di tempo per deliberare. Comunque l'argomento è saltato. La Corte ha fatto conoscere le sue decisioni prima che il meccanismo delle sanzioni scattasse. E sono decisioni negative per il leader libico.

Naturalmente i difensori di Gheddafi già dicono che i giudici hanno agito con motivazioni politiche, più che giuridiche. Ma come provarlo? Il presidente della Corte, un giapponese, ha dato la sua spiegazione del verdetto. Spetta agli studiosi di diritto internazionale esaminarla e discuterla. Resta che all'Aia si era rivolto Gheddafi, e non Bush o Major o Mitterrand, e all'Aia gli si è dato torto. Il punto è questo.

Un altro argomento era che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia (quest'ultima non direttamente interessata alla strage di Lockerbie, avvenuta su un aereo americano in cielo britannico, ma accusatrice di elementi libici per un altro orrendo attentato, ai danni di un jet francese) sapevano e sanno che non solo la Libia è coinvolta in questi atti di terrorismo, ma anche altri Stati: probabilmente la Siria e l'Iran. E tuttavia puntano sulla Libia in quanto anello più debole, e poco influente sugli equilibri di sostanza del Medio Oriente. Insomma un capro espiatorio. Tutto è possibile. Ma se Gheddafi si decidesse a consegnare i libici indiziati, consentendo l'avvio di un pubblico processo, quest'ipotesi verrebbe alla luce e sarebbe vagliata come tutte le altre. E, se risultasse fondata, Washington, Londra e Parigi non potrebbero far finta di niente.

Tutto questo per dire che l'azione internazionale contro il

Aldo Rizzo

CONTINUA A **PAGINA 2** PRIMA COLONNA

L'AIA. La Libia è rimasta sola. Anche la Corte internazionale dell'Aia, suo ultimo appiglio nel braccio di ferro con le Nazioni Unite, l'ha abbandonata al destino delle sanzioni. A meno di 24 ore dalla loro entrata in vigore, infatti, la Corte ha respinto per 11 voti a 5 la richiesta di Tripoli di un'ingiunzione cautelativa che impedisca agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna - ma con loro a tutti coloro che hanno votato la risoluzione 748 del Consiglio di sicurezza - la minaccia o l'uso della forza per imporre la consegna dei due presunti terroristi di Lockerbie. «Una sentenza significativa e salutare», ha commentato l'avvocato americano Edwin Williamson.

«Il mondo arabo - ha ribattuto il capo della delegazione libica, l'ambasciatore a Bruxelles Mohamed Al Faituri - non è d'accordo con la sentenza. Se le sanzioni saranno applicate c'è il pericolo che l'ordine mondiale si trasformi, da domani, in legge della giungla».

Dalla mezzanotte di oggi, ora americana, sei del mattino ora italiana, la Libia sarà isolata dal resto del mondo, perché sospettata di aver organizzato l'attentato aereo di Lockerbie dell'88 e quello sul Niger dell'89, che insieme causarono la morte di 441 persone. Scatteranno, com'è stato confermato nella notte dal Consiglio di sicurezza, le misure previste dalla risoluzione approvata a fine marzo dall'Onu, che comportano il blocco di tutti i voli aerei da e per la Libia, oltre a una riduzione dei rapporti diplomatici e l'embargo di ogni fornitura militare o di parti di ricambio per l'aviazione civile.

In un soprassalto d'orgoglio, il governo libico ha anticipato l'isolamento imposto da quella che l'agenzia di Stato Jana ha chiamato «l'illegale decisione dell'Onu», proclamando ieri un blocco di 24 ore di ogni trasporto di cielo, terra e mare, «in segno di lutto per l'aggressione atlantico-americana dell'86», quando un raid dell'Air Force su Tripoli e Bengasi uccise 37 persone. Mentre in Libia scatta il black-out, 600 italiani se ne sono già andati, ne restano 900.

Andrea di Robilant, Fabio Galvano, Paolo Passarini A PAGINA 5

DIARIO DEL QUIRINALE

«Sono un peso piuma per questo trasloco»

ROMA. «Me ne vado, forse ai primi di maggio». Francesco Cossiga ha già svuotato le librerie, le valigie sono pronte, il trasloco dal Quirinale è già iniziato. «Un Presidente fresco di nomina pesa molto, io invece sono una piuma», confida il Capo dello Stato in una lunga intervista rilasciata alla *Stampa*. «Resterò qui finché avrò toccato con mano l'intesa tra i partiti per un governo che governi davvero», aggiunge. La lobby anti-Cossiga? «Oggi - risponde il Presidente - penso che la mente più sottile dell'operazione contro di me non sia Scalfari, ma il principe Caracciolo». I rapporti con il pds e con il segretario della Quercia che pure continua a chiedere le sue dimissioni? «Occhetto - spiega il Capo dello Stato - è venuto al Quirinale; ci siamo parlati a lungo, con reciproco rispetto».

P. Guzzanti A PAGINA 9

Secco monito dai Governatori europei

«L'Italia è già in B e non avrà sconti»

MILANO. I Governatori delle banche centrali Cee bocciano l'Italia. Nel loro rapporto annuale affermano che il nostro Paese deve cambiare subito rotta, oppure rischia di non entrare nella fase tre dell'Unione monetaria, che prevede il via alla moneta unica. E il presidente del Comitato, Erik Hoffmayer, rincara la dose, affermando che sarà decisivo «l'atteggiamento del nuovo governo in materia di politiche economiche» e che «non ci saranno sconti».

Una seconda bocciatura arriva da Budapest, dall'assemblea della Bers. Giuseppe Ravasio, direttore generale della commissione Cee e responsabile per i problemi macro-economici, afferma che «l'Italia deve adottare entro l'estate misure aggiuntive per riportare entro le previsioni il suo fabbisogno». E il tributarista Giulio Tremonti avverte: «Ormai servono interventi di finanza straordinaria».

V. Sacchi e A. Zeni A PAGINA 23

Carlo Azeglio Ciampi

Continua la battaglia del vulcano, oggi gli incursori tentano di deviare il magma nella Valle del Bove

Un argine all'Etna, dopo la grande paura

Distrutte due case, poi le mine rallentano il fiume di lava

ZAFFERANA ETNEA. La battaglia contro la lava ieri ha fatto registrare la prima vittoria. L'esplosivo fatto brillare dagli incursori in Val di Calanna ha fatto defluire il magma incandescente a Pian dell'Acqua. Qui, almeno per ora, si è fermato. Oggi scenderanno in campo gli elicotteri della «Us Navy» che, posando massi, tenteranno di ostruire il canale sotterraneo e obbligare la lava a defluire all'esterno.

Ma il fiume incandescente ieri ha «sbriciolato» la prima casa. La resistenza degli abitanti di Zafferana è messa a dura prova. Quando una ruspa è riuscita a creare un rivolo capace di deviare parte del magma, per poco non scoppiava una rissa: la gente del quartiere Sarre si è ribellata, temendo che si stesse spostando la lava verso il loro rione. Per calmarli, è stato necessario l'intervento del sindaco.

Fabio Albanese, Enrico Benedetto, Enrico Deaglio e Francesco Fornari ALLE PAGINE 2 E 3

La lava ha raggiunto Zafferana, sommergendo la prima casa del paese

«Forlani, non te ne andare»

Ma dietro al segretario della dc spunta l'ombra di Martinazzoli

di F. Ceccarelli e A. Minzolini A PAGINA 8

Scuole, vacanze in anticipo

Non c'è accordo sul contratto Confermato lo sciopero di oggi

di Gian Carlo Fossi A PAGINA 10

Antitrust, Berlusconi assolto

Per i giornali tutto in regola Sospeso il giudizio sugli spot

di Massimo Gramellini A PAGINA 10

Il leader teme le sirene di Roma ma avverte: difficile vendersi in Padania

«In pericolo chi tradisce la Lega»

Bossi ai parlamentari, rischiate l'incolumità

MILANO. A una settimana dalla calata su Roma, quando deputati e senatori della Lega Nord si presenteranno alla prima seduta di Montecitorio e Palazzo Madama, il neo-onorevole Umberto Bossi si mostra preoccupato. Teme «le sirene». Teme che tra gli 80 eletti qualcuno, «i più deboli», cada in tentazione. Traditori in vista, insomma. E allora Bossi riprende i toni duri, e dai microfoni del Gr 1 fa sapere che «nella Lega è difficile tradire o vendersi. Perché poi il problema di chi tradisce è quello di girare, il problema probabilmente è della stessa incolumità».

Suona bastate queste frasi per far nascere voci e sospetti. Qualcuno è davvero pronto a tradire? Fosse proprio così, il primo a non stupirsi sarebbe Bossi. L'ha detto e ridetto, già in campagna elettorale. «Andreotti dichiara che ci vuol "comprendere"».

Bisogna vedere se intende nel senso di «capire» o di «prender dentro». Forse ha già iniziato le grandi manovre? «E' il rischio più grosso». E ancora: «Mi interessa la solidità al 90 per cento». Oppure: «Il rischio esiste, tutto può capitare, ma fino a quando non si vende il gruppo dirigente, fino a quando non si vende Bossi, per dc e socialisti non c'è niente da fare».

Da qualche settimana Bossi ama i paragoni con la boxe. «Come quando si va sul ring qualche colpo ci può arrivare, ma il pugno del ko ce l'abbiamo noi». Un pugno l'avevano preso l'ottobre scorso, quando il presidente della Lega Lombarda, Franco Castellazzi, e il consigliere comunale Piergianni Prosperini avevano lasciato Bossi («No, li abbiamo espulsi noi!») per fondare la Lega Nuova. «Visto che fine hanno fatto? - gongola Bossi - per loro solo il vuoto, possono riscuotere solo botte e sangue. La gente li riconosce per strada. E chi tradisce fa bene e farà bene a nascondersi». Bossi ha comunque ammesso: «Forse il rischio più grosso è che i partiti possano riuscire a comprarsi qualche nostro eletto». Anche se, ha aggiunto, «è difficile per un nostro deputato o senatore tradire la Lega Nord, vendersi». Come dire: c'è poco da scherzare, quando torni in Padania, con chi ti ha dato il voto.

[r. m.]

OGGI

di Guido Ceronetti

Dacci la luce affinché, a mente sana, possiamo pervenire ad una distorsione più accettabile di quella del pazzo e dargli nome di verità.

Norman Frederick Simpson, *A Resounding Tinkle*, 1957

In Coppa Italia

C'è la rivincita della Juventus sul Milan: 1-0

TORINO. La Juventus ha eliminato il Milan nella semifinale di Coppa Italia (1-0 con gol di Schillaci, nella foto) dopo una partita ricca di emozioni. Il portiere bianconero Peruzzi nel primo tempo ha parato un rigore a Baresi. Nel finale sono stati espulsi Kohler e Tassotti.

Caroli e Ormezzano A PAG. 27

Hanno ricevuto i reni da un donatore, inchiesta al Sant'Orsola di Bologna

Colpiti dall'Aids dopo il trapianto

Un giovane è morto, la ragazza è in fin di vita

BOLOGNA. Due ragazzi che avevano ricevuto i reni da un donatore sono stati contagiati dall'Aids durante il trapianto. Lui, 23 anni, è morto in ottobre, per lei, 22, non c'è più niente da fare. Così l'operazione che doveva ridare ad entrambi serenità e voglia di vivere, li ha uniti in un tragico destino. La loro storia è raccontata in un esposto presentato alla procura dalla ragazza e dai familiari del giovane. Affetti da una grave malattia cronica che li costringeva a frequenti dialisi, i ragazzi si sono sottoposti nel maggio dell'86 a un trapianto di reni provenienti dallo stesso donatore: un loro coetaneo, morto in un incidente stradale. Le loro storie parallele si sono incrociate nell'istituto di nefrologia del Sant'Orsola, dove dal 1969 sono stati eseguiti 646 trapianti di reni. Ora un'inchiesta dovrà accertare eventuali responsabilità.

Marisa Ostolani A PAGINA 11

BUONO SCONTO DI
2.000 lire
per l'acquisto in edicola de
LaGola
Mensile del cibo, del vino e delle tecniche di vita materiale
Nome _____
Cognome _____
Via _____ n. ____
Cap. _____ Città _____
L'IMPORTO DI QUESTO BUONO SARA' RIMBORSATO AL RIVENDITORE DI GIORNALI DAL DISTRIBUTORE LOCALE O NEL CASO DI FORNITURA DIRETTA DEL PERIODICO DALLA SODIP "ANGELO PRIZZI" DI MILANO
T 13